

157.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### I N D I C E

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Boghetta .....	5-00968 7311
Sandrone .....	7-00266 7297	Boghetta .....	5-00969 7312
De Murtas .....	7-00267 7298	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Marenco .....	7-00268 7299	Mormone .....	4-08604 7313
Caruso Mario .....	7-00269 7299	Mormone .....	4-08605 7313
Boghetta .....	7-00270 7300	Mignone .....	4-08606 7314
Scotto di Luzio .....	7-00271 7301	Saia .....	4-08607 7315
Prestigiacomio .....	7-00272 7302	Saia .....	4-08608 7315
<b>Interpellanze:</b>		Saia .....	4-08609 7316
Angius .....	2-00432 7303	Simeone .....	4-08610 7318
Nardone .....	2-00433 7304	Anghinoni .....	4-08611 7318
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Buontempo .....	4-08612 7318
Savarese .....	3-00499 7306	Pecoraro Scanio .....	4-08613 7319
Parisi .....	3-00500 7306	Loda .....	4-08614 7319
Aloi .....	3-00501 7306	Nespoli .....	4-08615 7320
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Navarra .....	4-08616 7320
Anghinoni .....	5-00963 7308	Brunale .....	4-08617 7321
Anghinoni .....	5-00964 7309	Pecoraro Scanio .....	4-08618 7321
Anghinoni .....	5-00965 7309	Caruso Mario .....	4-08619 7322
Canesi .....	5-00966 7310	Simeone .....	4-08620 7322
Bonito .....	5-00967 7311	Garra .....	4-08621 7323
		La Cerra .....	4-08622 7323
		Borghesio .....	4-08623 7323
		Alemanno .....	4-08624 7324

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1995

	PAG.		PAG.	
Mazzuca .....	4-08625	7324	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione .....</b>	7327
Porcari .....	4-08626	7324		
Corleone .....	4-08627	7325	<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione .....</b>	7328
Ghiroldi .....	4-08628	7326		
Zeller .....	4-08629	7326		
Di Rosa .....	4-08630	7327	<b>Ritiro di documenti di sindacato ispettivo .....</b>	7328

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

considerato che:

gli eventi alluvionali verificatisi nella prima decade di novembre nell'Italia nord-occidentale hanno causato gravi danni alle persone e alle cose;

l'entità dei danni avrebbe potuto essere assai maggiore se gli argini del Po o di qualche affluente non avessero retto, come è accaduto in qualche zona che è rimasta danneggiata più gravemente;

in conseguenza di questi eventi, ma soprattutto per prevenire altre probabili catastrofi, è necessario il risanamento idraulico del bacino del Po e dei bacini dell'Arno, del Brenta Bacchiglione, del Piave e del Tagliamento, colpiti dalla tragica alluvione del 1966 e sui quali non è stato praticamente fatto nulla;

impegna il Governo

a promuovere urgentemente, in accordo con i segretari generali delle autorità di bacino del Po, dell'Alto Adriatico e dell'Arno nonché con il magistrato del Po ed il magistrato alle acque di Venezia, un piano di manutenzione degli alvei, che consenta l'asportazione di materiali nei tratti sovralluvionati dei corsi d'acqua.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua maggiori, gli uffici competenti provvederanno alla raccolta della documentazione aerofotografica e cartografica, ricorrendo eventualmente anche agli allegati di vecchi progetti, in grado di descrivere l'evoluzione dell'alveo in oggetto nell'ultimo trentennio, con particolare riferimento alle sezioni trasversali ed ai livelli idrometrici estremi. Dal confronto delle informazioni raccolte verranno progettati gli interventi con i seguenti scopi e modalità:

1) deflusso delle portate di piena abbassando la quota dei materiali depositati in siti dove la corrente, a causa dell'alluvionamento, possa esondare con danno diretto a centri abitati o infrastrutture di rilievo;

2) recupero della funzionalità delle golene, quale naturale spazio di espansione. A seconda delle condizioni topografiche, le golene potranno essere aperte oppure dotate di argini longitudinali e trasversali aventi lo scopo di laminare il colmo di piena. I tratti di sponda in cui si prevede la tracimazione verso la golena e la restituzione verso l'alveo dovranno essere opportunamente protetti;

3) svuotamento delle eventuali briglie di trattenuta nei corsi d'acqua minori (ex terza categoria), rendendo le procedure autorizzatorie (CFS, finanza, legge 431, difesa suolo) chiare e con tempi certi, onde evitare situazioni di pericolo per gli abitanti e le infrastrutture;

4) i lavori sulle aree private saranno eseguiti da privati (proprietari o con disponibilità delle aree stesse); i lavori sulle aree pubbliche potranno essere eseguiti da aziende pubbliche, miste o private, alle quali lo Stato venderà l'inerte estratto;

5) le imprese che eseguiranno soltanto lavori di disalveo dovranno versare all'ente pubblico preposto l'equivalente della locale tassa regionale sulle estrazioni degli inerti (o qualora la stessa non esistesse 1.000 lire/m<sup>3</sup> con rivalutazione annua) e l'ente pubblico impegnerà queste cifre per lavori idraulici di sua competenza;

6) i quantitativi di inerti immessi sul mercato dovranno essere contemplati nei piani estrattivi regionali, o equivalenti, con priorità rispetto agli altri tipi di cava, in quanto di pubblico interesse;

7) tutte le aree destinate all'espansione delle piene saranno rinaturate a prato, a zona umida, a bosco, intendendo per bosco il piantamento di specie di alto fusto che preveda anche la manutenzione del sottobosco;

8) i lavori verranno autorizzati per l'intera opera e dovranno essere svolti per lotti di 500.000 metri cubi di disalveo con contemporaneo recupero ambientale a bosco, prato e zona umida, secondo quanto previsto;

9) gli operatori dovranno prestare fideiussione per ogni singolo lotto; la fideiussione dovrà essere pari ai costi dei lavori di recupero dell'area, calcolati in base ai prezzi dei listini delle locali CCIAA;

ad effettuare un sistematico controllo della consistenza e impermeabilità delle arginature e procedere agli interventi eventualmente necessari.

(7-00266) « Sandrone, Cecconi, Scalisi, Cherio, Canavese, Pizzicara, Arata, Odorizzi, Perale, Basile, Pasinato, Tarditi, Tortoli, Polli, Aimone Prina ».

La X Commissione,

considerato che:

la FAS - Ferriere Acciaierie Sarde, industria del settore siderurgico che dispone di un unico stabilimento con sede in Elmas (CA) e che occupa 136 unità dirette e 50 unità dipendenti delle ditte d'appalto, con un indotto ulteriore (per la raccolta dei rottami e per il trasporto) di circa 300 unità, produce ferro tondo per cemento armato e risponde alle richieste del mercato sardo con una produzione annua di 80 mila tonnellate, coprendo così il 70 per cento del fabbisogno; opera inoltre sul mercato nazionale, in particolare nel Meridione, con una presenza che equivale a circa 40 mila tonnellate l'anno di prodotto;

lo stabilimento FAS è l'unico impianto siderurgico presente in Sardegna ed è in grado di trasformare e riciclare le 90 mila tonnellate annue di materiali ferrosi che l'Isola produce, avvalendosi di moderne e avanzate tecnologie, installate grazie ad un recente investimento di 30 miliardi; l'acciaieria, che ha una produzione nominale di 400 T/anno, è stata completamente rinnovata con l'acquisto del forno

fusorio, in funzione dal 1992 e completo di impianto di abbattimento fumi, e con l'installazione di una nuova colata continua a tre linee che consente la produzione in sequenza ed è entrata in attività nel corso del 1993; il laminatoio è di tipo tradizionale ed è attrezzato per produrre esclusivamente ferro tondo per cemento armato. Il prodotto finito esce con la certificazione di qualità. Le prospettive attuali di sviluppo e di ampliamento del mercato, a cui l'azienda è interessata, coinvolgono l'intero bacino del Mediterraneo;

la proprietà è costituita da una SpA di cui è azionista di maggioranza la Ferrosider, società del gruppo Fratelli Stefana di Nava (Brescia), proprietaria del 40 per cento del pacchetto azionario; la restante quota è suddivisa tra i Fratelli Stefana e gli eredi come quote individuali;

nei primi mesi del 1994, l'Azienda ha denunciato difficoltà finanziarie, che si sono manifestate con la mancata regolarità di approvvigionamento del rottame e con conseguenti blocchi della produzione, nonché con il ritardo del pagamento dei salari ai lavoratori;

nel mese di aprile del 1994, nel corso di un incontro con il Presidente della Giunta regionale, presenti la GEPI e la SIGMA Invest, la regione autonoma della Sardegna definì una proposta di intervento, ipotizzando la costituzione di una società mista a maggioranza FAS, con la partecipazione di GEPI e SIGMA (la finanziaria della RAS), da costituirsi dopo un'istruttoria tecnica delle due finanziarie. Le istruttorie stabilirono l'ammontare dell'intervento finanziario necessario al risanamento e al rilancio della FAS in 21 miliardi, garantiti da immissioni dirette dei soci, da fidejussioni personali e, in parte, da ipoteche sulle proprietà aziendali;

nel frattempo, l'Assemblea dei Soci della FAS deliberò, con una decisione che venne definita « cautelativa », di presentare domanda per la dismissione degli impianti al Ministero dell'industria, in base alla legge 481/94;

in data 6 ottobre 1994, a seguito del mancato pagamento della fornitura di energia elettrica, la Direzione comunicò la chiusura degli impianti, con la messa in libertà delle maestranze che hanno potuto usufruire della CIG fino al 18 novembre 1994; da quella data, i lavoratori sono totalmente privi della tutela di qualsiasi ammortizzatore sociale;

in data 28 novembre 1994, nel corso di un incontro presso l'Assessorato all'industria della regione Sarda, presenti i soci FAS, GEPI e SIGMA, viene dichiarata raggiunta l'intesa di rilancio della FAS, prevedendosi un intervento immediato della SIGMA per 9 miliardi e da parte dei Soci per 5 miliardi; l'ingresso della GEPI venne previsto e programmato in tempi successivi;

nel gennaio 1995, il consiglio di amministrazione della SIGMA ha deliberato l'intervento, ma a tutt'oggi non ha ricevuto le garanzie indispensabili, da parte dei Soci, per poterlo concretizzare poiché la proprietà FAS continua a dilazionare ogni decisione, limitandosi a convocare il proprio consiglio di amministrazione e a richiedere ulteriori, quanto inutili, verifiche;

impegna il Governo a:

esprimere parere negativo alla richiesta di dismissione avanzata alla CEE, in vista della scadenza prevista entro il mese di marzo del corrente anno, e che darebbe il via libera alla rottamazione degli impianti;

intervenire affinché nella definizione del Piano siderurgico nazionale la Sardegna non venga privata di una fabbrica che, unica nel settore della siderurgia, rappresenta una realtà strategica nell'attuale contesto economico dell'Isola.

(7-00267) « De Murtas, Diliberto, Manca, Pinto, Scanu, Raffaelli, Aloisio, Galdelli, Servodio, Voccoli, Gori ».

La IX Commissione,

considerato che l'attuale fisionomia progettuale della rete transeuropea dell'A.V. ferroviaria, basandosi sull'asse Barcellona-Marsiglia-Lione-Parigi, congiunto al segmento Lione-Torino-Milano-Firenze-Napoli, determina oggettive condizioni di vantaggio a favore di particolari aree economiche — nella fattispecie l'Europa nord-occidentale — a detrimento di altre, dal momento che il disegno in oggetto taglia completamente fuori la Liguria e l'arco dell'Alto Tirreno, penalizzandone l'apparato industriale e produttivo e riducendone la competitività;

tenuto conto che, in quest'ottica, è impensabile un reale rilancio economico — industriale e commerciale — della Liguria e dell'intero arco dell'Alto Tirreno, nonché delle zone interne contigue;

valutato che l'inserimento di un tratto Marsiglia-Ponente Ligure-Genova-Milano consentirebbe di riequilibrare il disegno complessivo, in quanto creerebbe un asse con funzione di bilanciamento rispetto all'« incanalamento » dello sviluppo verso il Nord-Europa, evitando l'appesantimento degli squilibri territoriali Nord-Sud,

impegna il Governo

ad attivarsi onde realizzare una linea A.V. lungo il tratto Milano-Genova-Nizza-Marsiglia, al fine di raggiungere gli obiettivi testé evidenziati.

(7-00268)

« Marengo ».

La IX Commissione,

considerato che l'UNATRAS, sindacato dei piccoli e medi autotrasportatori, ha proclamato, a decorrere dal 18 marzo prossimo e per l'arco di una settimana, il fermo nazionale della categoria per protestare contro la « superficialità, il mancato rispetto degli impegni, l'insensibilità ai problemi sociali da parte del Governo » e contro l'aumento del prezzo del gasolio che

finisce per diventare una tassa sulla produzione per le imprese;

ritenuto che il minacciato blocco degli autotrasportatori, se messo in atto, arrecherebbe notevole pregiudizio alla categoria, ma, soprattutto, danneggerebbe gravemente i produttori agricoli della Sicilia, costretti a servirsi quasi esclusivamente del trasporto gommato per far giungere nei mercati del centro nord ed esteri i prodotti ortoflorofrutticoli;

considerato che il settore agricolo siciliano, colpito nei giorni scorsi dal maltempo che ha notevolmente danneggiato le strutture serricole e le colture non è in grado di sopportare un sia pur limitato fermo della categoria degli autotrasportatori;

preso atto che il blocco degli autotrasporti fa ritenere concreto il pericolo che possano verificarsi delle turbolenze sociali che potrebbero sfociare in incidenti, blocchi stradali ed atti di violenza le cui conseguenze potrebbero essere gravissime;

ritenuto che appare indispensabile evitare che venga attuato il paventato fermo degli autotrasporti,

impegna il Governo

a prendere nella dovuta considerazione le legittime richieste dei piccoli e medi autotrasportatori, rispettando i termini dell'intesa raggiunta nel novembre scorso dal precedente Governo con la categoria degli operatori dell'autotrasporto e ciò al fine di evitare il blocco dei Tir ed il conseguente pregiudizio che ne subirebbe l'economia nazionale e segnatamente quella agricola siciliana.

(7-00269) « Mario Caruso, La Grua, Enzo Caruso, Fragalà, Sidoti, Blanco, Tringali, Giovanni Marino, Trantino, Neri, Dell'Utri, Salvo, Scalisi, Ardica, Carrara, Paolone, Rallo, Marino Buccellato ».

La IX Commissione,

premesso che:

la società TAV SpA, finalizzata alla costruzione e gestione del progetto Alta Velocità, è stata costituita quando ancora le FS erano un ente pubblico economico;

la TAV SpA è formalmente una società mista, partecipata al 40 per cento dalle FS SpA e per il 60 per cento da banche e istituzioni finanziarie italiane e straniere;

la TAV SpA ha stipulato i contatti con i General Contractors Fiat Iri Eni senza gare pubbliche e senza progetti esecutivi e nemmeno di massima;

a proposito del progetto finanziario inerente l'Alta Velocità il Ragioniere Capo dello Stato dottor Monorchio e lo stesso Ministro dei Trasporti dottor Caravale hanno espresso seri dubbi, in particolare in quanto i privati non si accollano alcun rischio;

in effetti lo Stato garantisce gli interessi delle anticipazioni, l'opera viene pagata da parte delle FS SpA con un canone per l'uso delle linee Alta Velocità tale da remunerare adeguatamente l'opera stessa, che i nodi ed altri importanti aspetti dell'Alta Velocità sono in carico alle FS medesime;

quindi, essendo le FS SpA a totale capitale statale, è il bilancio dello Stato ad accollarsi l'intero costo e rischio dell'opera;

ciò è particolarmente preoccupante perché non è tuttora chiaro quale sia l'importo complessivo dell'opera, si è fatto saltare illegalmente il tetto degli interessi intercalari, non si conosce quale sarà il canone che le FS SpA pagheranno alla TAV;

inoltre il progetto presentato appare inadatto e inadeguato ai bisogni di un forte ed urgente potenziamento delle ferrovie sia per il trasporto passeggeri, pendolari in modo particolare, che per il trasporto merci, un progetto che è conte-

stato dai cittadini, dai sindaci, dalle associazioni ambientaliste;

servono quindi velocizzazioni, intermodalità, quadruplicamenti con tecnologie integrate al resto della rete; progetti socialmente, ambientalmente sostenibili con un evidente rapporto positivo costi benefici;

pertanto la privatizzazione che ha dato vita alle FS SpA non necessita più di una società mista, la forma finanziaria è assai discutibile, come discutibile è la convenienza dello Stato rispetto alla questione finanziaria, mentre la presenza della TAV ha ingenerato e ingenera equivoci, ambiguità societarie finanziarie, progettuali;

per ragioni di opportunità, economicità, chiarezza, trasparenza,

impegna il Governo

a inserire nel contratto di programma lo scioglimento della TAV SpA.

(7-00270) « Boghetta, Rizzo, Muzio, Carrazzi, Bellei, Marino ».

La VIII Commissione,

premessi:

che la discarica di Pianura (NA) gestita dalla Società DI FRA BI è il luogo ove si concentrano i rifiuti della città di Napoli e di altri 120 comuni della Campania pari a cinquemila tonnellate al giorno;

che centinaia di famiglie sono costrette a vivere in condizioni assolutamente drammatiche; le abitazioni sono ormai invase dal progressivo avanzare delle montagne di rifiuti che producono gravissimi ed inaccettabili problemi alla popolazione;

che molti bambini stanno subendo notevoli danni alla salute: problemi di crescita, bronchiti croniche, allergie diffuse, problemi di respirazione;

che le vicende giudiziarie che hanno interessato amministratori della provincia

di Napoli, che avrebbero dovuto tutelare e garantire la salute pubblica, confermano le preoccupazioni più volte segnalate dai comitati di cittadini, che nella discarica possano essere stati versati rifiuti tossici e nocivi;

che sono stati abbattuti alberi di alto fusto ed operato sbancamenti di vaste dimensioni;

che la discarica di Pianura, già da due anni, ha esaurito i quantitativi massimi autorizzati per il quinquennio 1989-93, e nel contempo sono stati prodotti evidenti movimenti di terra e di accumulo di rifiuti tali da modificare e sconvolgere il profilo del paesaggio producendo condizioni di grave rischio idrogeologico;

che la superficie topografica della discarica è una superficie vulcanica in equilibrio che non poteva essere modificata senza cautele e contromisure. La sostituzione dei materiali vulcanici con rifiuti ricchi di acqua e di plastica ha reso la discarica e la sua superficie topografica largamente instabile. A ciò si aggiunge il fenomeno della subsidenza che interessa l'area per la perdita di acqua dai rifiuti e la produzione di gas;

che la discarica ricade in un'area esposta alle lente deformazioni del suolo per il noto fenomeno bradisismico flegreo;

che i gas prodotti dalla macerazione dei rifiuti hanno raggiunto la falda acquifera ed attraverso il suolo hanno interessato le radici di piante boschive e da frutta provocandone la morte fino ad interessare anche il parco degli Astroni;

che l'aria è permeata da gas prodotti dal degrado dei rifiuti ed è irrespirabile; le forti compromissioni della qualità della vita per i residenti, con evidenti incidenze negative sulla salute, derivano da una preoccupante ed obiettiva alterazione dei parametri ambientali e dal degrado generalizzato del territorio;

impegna il Governo:

a chiudere immediatamente la discarica DI FRA BI di Pianura;

ad attribuire al Ministro dell'ambiente le funzioni di coordinamento, attraverso l'esercizio dei poteri sostitutivi, e ad individuare gli urgenti ed improcrastinabili interventi per la immediata formulazione del piano regionale di smaltimento dei rifiuti in Campania.

(7-00271) « Scotto di Luzio, Scalia, Nappi, Grimaldi, De Angelis, Calvanese, Luigi Marino, Pecoraro Scanio, Gerardini, Giardiello, Scalia, Cennamo, Voza, Mattina, Gatto ».

La XI Commissione,

considerato che la legge 27 marzo 1992, n. 257, recante « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto », ha bandito in Italia l'utilizzo dell'amianto per usi civili prevedendo l'avviamento di campagne di bonifica dei siti interessati alla lavorazione di amianto e delle zone di stoccaggio dei residui e che ciò ha comportato tra l'altro per molte industrie del settore la richiesta di trattamenti di integrazione salariale per i propri dipendenti;

considerato altresì che l'azienda Eternit Siciliana, dopo un accordo siglato con i sindacati, ha avviato un processo di riconversione industriale ed ha richiesto la concessione ai propri dipendenti della cassa integrazione, al fine di garantire la salvaguardia del reddito e del posto di lavoro ma che tale richiesta non è stata accettata dai competenti uffici del Ministero del lavoro, che hanno rilevato il numero insufficiente dei dipendenti della Eternit (trattandosi di 15 unità) per essere ammessi al trattamento di integrazione salariale;

ritenuto che dal contesto della normativa vigente in tema di cassa integrazione guadagni si evince che lo scopo principale è quello di garantire i redditi dei lavoratori, nell'ambito di crisi aziendali e settoriali, favorendo la riorganizzazione, la ristrutturazione e la trasformazione delle imprese in crisi tenendo conto in particolare delle esigenze dei lavoratori;

considerato che il caso della Eternit Sicilia rientra evidentemente in pieno nelle finalità della citata legge n. 257 del 1992, e che quindi è del tutto ingiusto ed illogico privare tali lavoratori del trattamento di integrazione salariale a causa di una interpretazione eccessivamente restrittiva e burocratica dell'articolo 13, primo comma, della legge predetta,

impegna il Governo

ad adottare urgentemente la procedura più idonea atta a garantire ai lavoratori della Eternit Siciliana la concessione del trattamento di integrazione salariale considerando la peculiarità della situazione aziendale e che lo scopo ultimo del ricorso agli ammortizzatori sociali è quello di garantire la dignità sociale del lavoratore, che non deve essere in nessun caso chiamato a pagare il prezzo di crisi settoriali determinate da scelte certamente legittime del legislatore come nel caso delle imprese che utilizzavano l'amianto nelle loro lavorazioni.

(7-00272) « Prestigiacomo, Stornello, Miccichè, Tofani, Ferrara, Montanari, Piacentino, Mario Masini, Musumeci, Rizza, Innocenti, Calvanese ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per sapere — premesso che:

il superamento del sistema delle partecipazioni statali ha avviato in tutto il settore industriale della Sardegna una fase gestionale precaria sotto il profilo societario e finanziario;

le ristrutturazioni delle aziende petrolchimiche che fanno riferimento a Eni, alcune completate, hanno causato in Sardegna la fermata di alcune produzioni, la cessazione di qualche attività industriale e la perdita di circa 1.900 posti di lavoro negli ultimi anni;

il processo di dismissioni e privatizzazioni, funzionale al recupero di risorse finanziarie, rischia di frazionare il sistema industriale sardo in ordine alle sue già difficili possibilità di integrazione produttiva, ciò è ancor più pericoloso in quanto avviene senza una strategia industriale di riferimento;

la privatizzazione di alcuni filoni produttivi può allo stesso tempo favorire l'ingresso nel nostro sistema economico di importanti società multinazionali, determinando l'avvio di un nuovo processo industriale, quale naturale conseguenza di un diverso assetto societario e dell'apporto di nuovi capitali;

la costituzione della *joint-venture* tra Enichem e Union Carbide ha dato vita alla società denominata Polimeri Europa, segna una svolta nella vita dell'Enichem e investe direttamente il futuro dello stabilimento di Portotorres;

tale iniziativa realizza infatti una strategia di consolidamento e di sviluppo del settore del polietilene che pone il

nuovo assetto produttivo in una posizione di *leader* europeo e tra i maggiori al mondo;

per Portotorres questa intrapresa produce, seppur non immediatamente, un segno negativo;

l'impianto di produzione di polietilene di Portotorres (circa 100.000 t/a) non fa parte di tale accordo e non ne sono note le ragioni;

tutti gli altri impianti di Enichem invece sono stati conferiti nella *joint*: in tutto sono 8 e ve ne sono 2 di piccola taglia (30.000 t/a) e qualcuno di tecnologia obsoleta che probabilmente verrà fermato proprio in funzione di nuovi investimenti già previsti da Polimeri Europa, per una capacità di circa 600.000 t/a, per adottare la tecnologia di cui è proprietaria Unione Carbide;

l'impianto di Portotorres trasforma l'etilene proveniente dallo *steam cracking* per produrre un polimero utilizzato nella realizzazione di manufatti che produce attualmente al massimo della capacità è un impianto avviato nel 1975 e aggiornato tra il 1982-1988 e i suoi punti di forza sono: le qualità del prodotto, i bassi costi di produzione, l'impianto a bocca di *steam-cracking*;

senza questo impianto a Portotorres è in discussione il *cracking* per mancanza di significativo utilizzo di etilene che tale impianto, avviato nel 1970, produce circa 200.000 t/a di etilene di cui la metà vanno a produzione di polietilene; la garanzia che viene oggi offerta consiste nel commercializzare, da parte della *joint*, il polietilene per i prossimi tre anni;

quello di Portotorres è il sito meglio integrato sul piano produttivo e allo stesso tempo è quello maggiormente penalizzato sul piano occupazionale (oltre 500 addetti in meno in un solo anno), ciò pur in presenza di un importante accordo sulla solidarietà; l'esclusione della produzione dell'etilene di questo sito dalla *joint* Enichem-Union Carbide sul polietilene, getta

un'ombra sulla prospettiva industriale di questa realtà produttiva;

per quanto riguarda le industrie chimiche localizzate a Cagliari, a fronte delle fermate (e successiva vendita) della produzione di PVC e VCM si sarebbe dovuto avviare un nuovo processo produttivo (MTBE) capace di integrazione produttiva e con il conferire alto valore aggiunto alle produzioni;

tale accordo è saltato perché, mutata la strategia di Enichem, resta la possibilità di incremento produttivo dell'acrilonitrile non in grado comunque di compensare il deficit produttivo provocato perché è necessaria l'integrazione con lo stabilimento di Sarroch sul piano dei servizi e delle produzioni;

per quanto riguarda lo stabilimento di Villacidro alla cessazione dell'attività di fibre acriliche non è corrisposto l'avvio delle promesse attività alternative; che per oltre due anni si è andati avanti con lo stillicidio delle incentivazioni all'esodo volontario, disperdendo un patrimonio occupazionale e professionale e che solo pochi giorni fa è stato sottoscritto un accordo per l'avvio di una nuova attività industriale (Poliplastica del Vomano Srl) per circa 60 addetti a regime;

è in atto un importante e delicato processo di riconversione produttiva in Vilca (già SNIA) per passare entro giugno 1996 dalla produzione di fibra poliammidica ad una attività produttiva biomedicale;

per quanto riguarda lo stabilimento di Ottana i ripetuti appelli aziendali al recupero di efficienza non riescono a mascherare la tentazione di ulteriori ristrutturazioni organizzative;

la messa in vendita dell'intera quota di Inca International potrebbe comportare la chiusura dell'attuale Fiocco Poliestere, senza che per questa evenienza Enichem abbia predisposto alcun programma alternativo di reindustrializzazione —:

quali siano le proposte di politica industriale che, in riferimento alle prospettive future delle aziende petrolchimiche sarde, il Governo avanza;

quale sviluppo economico sia possibile e come si possa far fronte alla continua perdita di posti di lavoro al di fuori di una strategia industriale sostenuta, innanzitutto, da interventi pubblici e da investimenti privati;

quali siano, a giudizio del Governo, le ragioni che hanno indotto Enichem a escludere dalla *joint-venture* con Unione Carbide gli stabilimenti sardi e in particolare lo stabilimento di Portotorres che, non solo in riferimento alla Sardegna, ma rispetto alle produzioni chimiche nazionali, ha avuto ed ha un ruolo strategico;

quali garanzie Enichem, e lo stesso Governo, intendano offrire affinché sia garantito il futuro produttivo dello stabilimento di Portotorres e le prospettive di occupazione per migliaia di lavoratori, tecnici e dirigenti;

quale assetto proprietario futuro Enichem preveda per lo stabilimento di Portotorres, quali nuovi investimenti tecnologici sono previsti in quest'area e attraverso quali progetti industriali e di commercializzazione possa perseguirsi l'obiettivo di un aumento della produzione;

se per il perseguimento di questi obiettivi la *joint-venture* tra Eni-Unione Carbide non debba essere integrata da un protocollo che riguardi specificatamente lo stabilimento di Portotorres e, più in generale, il futuro della chimica sarda.

(2-00432) « Angius, Camoirano, Mussi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la rivista *Agricoltura*, fondata nel 1952, edita a cura dell'Ismea esclusivamente con denaro pubblico ed inviata

gratuitamente ai lettori, è di proprietà del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

nel mese di dicembre 1994, con atto del ministro Adriana Poli Bortone, ne è stato nominato direttore il dottor Alfredo Mantovano, magistrato di Lecce, e ne è stato rinnovato il comitato di redazione fino a quella data composto da funzionari del Ministero;

in data 1° marzo la suddetta rivista ha organizzato un *forum* con la partecipazione esclusiva dell'onorevole Adriana Poli Bortone;

questo episodio rappresenta in modo emblematico il criterio adottato per le nomine, risultando conclamato lo stretto riferimento alla appartenenza politica secondo modalità ancora più arroganti di quelle verificatesi nel passato;

per la gestione dello stralcio delle opere ex Casmez è stato inoltre destituito il funzionario responsabile, il quale è stato sostituito con il signor Michele Polito di Salice Salentino (LE), presidente di un consorzio di bonifica in provincia di Lecce;

contemporaneamente si è proceduto alla emarginazione di qualificati funzionari del Miraaf, tra i più rigorosi nel difendere la loro autonomia professionale;

nei rinnovi dei comitati di sorveglianza per i consorzi agrari sono state decise nomine di giovani privi di esperienza al posto di funzionari e magistrati della Corte dei conti;

il criterio della appartenenza politica è stato seguito altresì anche per la nomina dei commissari dei consorzi agrari, molti dei quali nominati il 31 dicembre 1994, si presume prima dell'inizio dei fuochi d'artificio;

alla prima Conferenza nazionale dell'agricoltura di alleanza nazionale svoltasi a Mantova in data 11 marzo 1995, sono stati protagonisti, oltre al ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali Walter Luchetti, il dottor Camillo De Fabritiis presidente del Consiglio superiore per le risorse agricole, nonché stretto collaboratore del ministro, il professor Giorgio Amadei, recentemente nominato commissario Ismea (lo stesso ministro Walter Luchetti faceva parte del consiglio d'amministrazione del medesimo Ismea), il professor Giuseppe Colombo, presidente Inea, nonché il professor Dario Casati, da molti indicato come futuro commissario dello stesso Inea;

l'autonomia delle istituzioni pubbliche rappresenta uno degli elementi principali per aprire una nuova stagione di trasparenza democratica in grado di far prevalere, contrariamente al passato, la professionalità e non l'appartenenza politica —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per accertare tutte le responsabilità per i gravi fatti suddetti nonché per bloccare immediatamente un uso di parte delle istituzioni pubbliche;

se non ritenga urgente emanare rigorose direttive per i ministri competenti affinché siano definiti criteri rigorosi per eventuali future nomine.

(2-00433) « Nardone, Comino, Tattarini, Bonito, Di Stasi, Paoloni, Di Capua, Rotundo, Di Fonzo, Oliverio, Fumagalli, Magda Negri, Albertini, Mastroluca, Stanisci, Taurino, Magrone, Perinei, Stroili, Anghinoni, Dozzo, Fogliato ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SAVARESE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende, con grande clamore, dalla stampa, così come annunciato dai vertici dell'istituto, il Banco di Napoli chiude in passivo di ben 995 miliardi di lire il 1994;

ciò ingenererà ulteriori conseguenti clamorosi contraccolpi negativi sui mercati finanziari, già provati da una altalenante conduzione della politica economica —:

se sia intenzione del Governo di volere accertare le cause reali di questo *deficit* impressionante;

se voglia il Governo verificare se e quali responsabilità, siano eventualmente riconducibili agli azionisti Fondazione e Ministero del tesoro, e di conseguenza ai Ministri interessati, in particolare al Ministro del tesoro di questo Governo o quello del Governo precedente;

se e quando si sia esercitato, al fine di verificare l'impressionante numero di sofferenze creditizie, il ruolo ispettivo della Banca d'Italia e se la stessa fosse a conoscenza della catastrofica conduzione del Banco di Napoli ed in particolare di una politica di concessioni di fidi che, presumibilmente rispondendo a logiche clientelari, è alla base degli odierni risultati di bilancio;

se e quali siano le responsabilità in tal senso degli amministratori della banca, in particolare del presidente Coccioli e se e da chi siano stati « sponsorizzati » gli attuali vertici ed anche i loro predecessori Vigliar e Giovannini. (3-00499)

**PARISI, MATTARELLA, CALABRETTA MANZARA, SERVODIO, LIA e GIACOVAZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore della giornata del 13 marzo scorso si sono verificate precipitazioni temporalesche che nel volgere di qualche ora hanno assunto dimensioni assolutamente eccezionali nelle regioni meridionali ed in particolare in Sicilia nella provincia di Catania, in Calabria nella Locride e nella costa ionica e nella regione Puglia nel tarantino;

le precipitazioni hanno causato notevoli danni alle persone, alle infrastrutture e ai servizi —:

quali misure ed interventi siano stati immediatamente disposti dai locali organi di protezione civile, in particolare, nei riguardi delle famiglie colpite dalla calamità;

se si sia provveduto ad effettuare una prima stima dei danni economici, compresi quelli subiti dalle colture;

quali urgenti e concrete iniziative siano state immediatamente intraprese per superare la fase dell'emergenza e quali risorse straordinarie si intendano destinare alle popolazioni così duramente colpite dalla calamità naturale per affrontare le difficoltà economiche;

se non ritengano, infine, di dichiarare lo stato di calamità naturale per favorire una pronta ripresa delle attività economiche danneggiate. (3-00500)

**ALOI, VALENSISE e NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il nubifragio del 13 marzo ultimo scorso ha colpito molti centri della fascia ionica della provincia di Reggio Calabria —

in particolare della Locride — con conseguenti gravi danni alle abitazioni ed all'agricoltura —:

quali iniziative intenda adottare per consentire che l'attività economica della zona possa non avere — come pare abbia — notevoli ripercussioni in una zona di una provincia quale è quella di Reggio Cala-

bria, notevolmente provata dal dissesto socio-economico e dalla disoccupazione;

se non ritenga, infine, di dover dichiarare lo « stato di calamità » di modo che anche le provvidenze di ordine finanziario possano essere supportate da interventi integrativi a livello di facilitazioni fiscali e bancarie. (3-00501)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANGHINONI, STROILI, DOZZO e FOLLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che da indicazioni specifiche risulta che la Federlombarda, associazione tra le sezioni provinciali della Confagricoltura e quindi di una sola parte degli agricoltori lombardi, ha notificato un atto di diffida e messa in mora al Ministro delle risorse agricole relativo all'applicazione della legge n. 46 del 24 febbraio 1995;

che la produzione di latte in Italia è pari a 95-97 milioni di quintali contro una quota comunitaria di 99 milioni di quintali; le quote assegnate sono di 101 milioni di quintali da cui sono esclusi 9 milioni di quintali per quote volutamente escluse dalle assegnazioni al fine di indurre artatamente l'Unione europea a confermarci la quota aggiuntiva; ciò porta alla conseguenza che sussistono 13-15 milioni di quintali assegnati ma non prodotti in contrasto con il principio della istituzione di una quota di produzione e non di mera assegnazione;

che le associazioni dei produttori lombardi non hanno, per la gran parte, espresso soddisfazione per l'approvazione del provvedimento anche se con i dovuti distinguo;

che nel merito dell'atto di diffida si sottolinea che:

l'articolo 2-bis non consente l'autocertificazione delle quote individuali, bensì l'autocertificazione della produzione (che è cosa diversa), e ciò ai fini dell'applicazione del prelievo e in caso di contenzioso sino alla conclusione dello stesso;

l'articolo 20 non è conflittuale con alcuna norma comunitaria ma ribadisce

una norma già chiaramente indicata nella legge n. 468 del 1992; a tale proposito va sottolineato che proprio gli assessori all'agricoltura della regione Lombardia succedutisi dal 1992, data di applicazione della legge n. 468, non hanno di fatto applicato le parti della legge di loro competenza;

che si deve anche sottolineare che lo stesso presidente della Federlombarda, in contrasto con quanto indicato nell'atto di diffida, ha assunto di recente una iniziativa congiunta con le altre confederazioni sindacali nella quale veniva indicato come misura ottimale alla soluzione dei problemi contingenti sulle « quote latte » lo strumento dell'autocertificazione;

che l'atto della Federlombarda appare illegittimo e privo di pregio; infatti l'istituto della messa in mora e collaterale diffida non può riferirsi alla legittima applicazione di una legge dello Stato in vigore;

che, come noto, l'abrogazione e/o modifica di una norma giuridica che porta alla pratica disapplicazione deve essere effettuata nelle forme e nei modi di legge e quindi il Ministro, fino a quando non vi è stato esaurimento dell'iter modificativo, ha il dovere di applicare la norma;

che la diffida pertanto e in quanto tendente ad ottenere la disapplicazione di una legge appare priva di pregio;

che conseguenzialmente la richiesta del risarcimento del danno, essendo chiaramente apodittica, appare come mera strumentalizzazione nel tentativo, speriamo vano, di modificare la posizione del Ministro;

che non pare accettabile, da quanto si dice dando credito a voci che ci si augura essere non credibili, che sia proprio il Ministro a sollecitare tali posizioni al fine di preconstituire un supporto atto a spingere l'Unione europea a formulare osservazioni o azioni contrarie ad una legge dello Stato;

che non pare accettabile che il Ministro non abbia ancora attivato le proce-

dure per consentire l'applicazione delle misure previste e urgenti:

come intenda operare il Governo di fronte a una palese, assurda, incredibile diffida che lede nella forma e nella sostanza l'autonomia legislativa del Parlamento;

quali azioni il Governo intenda attivare affinché si dia immediata attuazione ai disposti legislativi. (5-00963)

ANGHINONI, STROILI, DOZZO e FOLLATO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che si ha notizia di interventi da parte della Federlombarda tesi a porre in discussione l'attuazione della legge n. 46 del 1995;

che tale azione si attua con un atto di formale diffida e messa in mora, nella sostanza ininfluenza, nella forma inaccettabile per lo Stato e nelle argomentazioni addotte assolutamente strumentale, a difesa di interessi di parte tesi a conservare privilegi già acquisiti, con pregresse discutibile azioni queste si probabilmente diffidabili;

che la Federlombarda rappresenta solo una parte degli agricoltori lombardi e che molti degli stessi agricoltori per voce delle loro associazioni di prodotto si sono detti favorevoli alla citata legge n. 46 del 1995;

che si evidenzia come da più parti si indichi proprio nel Ministro delle risorse agricole l'ispiratore o quanto meno il tacito spettatore di una azione che potrebbe fornire al Ministro stesso argomenti sostanzialmente inutili ma formalmente strumentalizzabili, atti a travisare i contenuti della citata legge approvata nei giorni scorsi;

che, nel sottolineare che l'applicazione della legge è compito primario del Governo e che la legge approvata rappresenta comunque una dovuta attenzione a

problematiche intervenute proprio per l'incapacità degli esecutivi sin qui succedutisi a realizzare principi già chiaramente contenuti nella legge n. 468 del 1992, si rimarca come tutta la vicenda delle quote latte sia riconducibile a scellerate scelte strategiche della burocrazia del Ministero dell'agricoltura e delle foreste purtroppo supportate o subite da molti dei Ministri succedutisi —:

quale posizione il Ministro intenda assumere nei confronti della vicenda della legge n. 46 del 1995 e dei futuri inderogabili interventi da attivare per garantire ai produttori di latte di poter finalizzare la quota comunitaria di 99 milioni di quintali che non deve *in toto* essere prodotta da veri imprenditori agricoli professionali;

quale atteggiamento intenda adottare nei confronti dell'Unione europea al fine di garantire, nel rispetto dei regolamenti europei, la corretta autonomia nazionale, considerato soprattutto che la produzione nazionale è inferiore alla quota assegnata. (5-00964)

ANGHINONI, STROILI, DOZZO e FOLLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 11/12 marzo 1995 si è tenuto a Mantova un convegno organizzato da alleanza nazionale dal titolo « 1<sup>a</sup> Conferenza Nazionale dell'Agricoltura »;

al convegno hanno partecipato l'onorevole Fini, l'onorevole Poli Bortone ed altri;

al convegno è intervenuto anche il Ministro delle risorse agricole dottor Luchetti;

il fatto che si tratti di un convegno politico, pare evidente vista la partecipazione del segretario politico di alleanza nazionale;

la presenza del Ministro delle risorse agricole conferisce al convegno una uffici-

cializzazione che mal si concilia con le caratteristiche del Governo tecnico presieduto dal dottor Dini;

in concomitanza al convegno si svolge a Verona una manifestazione fieristica agricola di importanza internazionale. In funzione di ciò la presenza del Ministro sia a Mantova che a Verona nelle stesse giornate potrebbe artificialmente dare un ruolo diverso da quello politico ad un convegno che ha tutta la funzione, per altro legittima, di ricerca di consenso politico specifico;

la vicinanza della campagna elettorale potrebbe inoltre trarre in inganno gli appartenenti al mondo agricolo indirizzando un voto grazie alla presenza del Governo;

non pare che il Ministro abbia intenzione, né abbia programmato analoghe partecipazioni a manifestazioni organizzate da altri movimenti politici —:

come intenda il Governo intervenire per rimediare a quello che gli interroganti considerano una caduta d'immagine, tanto grave, dopo la partecipazione del Ministro Luchetti al convegno sopra citato;

se non ritenga il Governo di coordinare meglio la presenza di suoi esponenti a manifestazioni politiche pubbliche soprattutto in questo particolare momento e vista la collocazione apolitica che il Governo ha assunto in questa fase. (5-00965)

**CANESI, EVANGELISTI e CORDONI.**  
— Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

domenica 12 marzo alle ore 16, a Marina di Massa località Cinquale, si è verificato un tragico incidente aereo in cui hanno perso la vita Daniele Coco e Loris Scudellaro i quali, a bordo di un piccolo aereo Yak 52 di fabbricazione rumena e importato due mesi fa dalla Lituania si sono schiantati in una zona densamente popolata, a pochi metri dal viale lungomare e vicino ad abitazioni;

non sono ancora chiare le cause dell'incidente sulla ricerca delle quali il magistrato titolare dell'inchiesta ha nominato un consulente tecnico d'ufficio oltre che aver disposto l'autopsia dei corpi delle vittime;

anche Civilavia ha avviato un'inchiesta per far luce sull'accaduto;

dal dopoguerra, a Marina di Massa località Cinquale, è attivo un piccolo aeroporto da turismo con due piste in terra battuta lunghe 700 metri ed insistenti su un'area di 220 mila metri quadrati di proprietà del comune di Massa e soggette al controllo della Direzione aerea di Pisa che da anni ha costituito un proprio ufficio nell'aeroporto;

tale aeroporto confina con due strade, è molto vicino a stabilimenti balneari i cui gestori hanno manifestato più volte preoccupazione per i « bassa quota » conseguenti alle manovre di atterraggio e decollo;

ripetutamente sulla stampa locale sono apparse proteste di cittadini riguardanti acrobazie e di aerei di proprietà dell'aeroclub —:

quali siano state le cause dell'incidente;

quali iniziative intenda adottare, al di là delle inchieste aperte dalla magistratura e da Civilavia sul tragico incidente, per potenziare i controlli sulla sicurezza dei piccoli aerei da turismo;

quali provvedimenti intenda adottare per far cessare lo stato di pericolosità per la popolazione di Marina di Massa;

quali provvedimenti siano stati assunti da Civilavia e dall'Aeroclub del Cinquale nei confronti dei piloti denunciati per le acrobazie;

se corrisponda al vero che la Direzione aerea di Pisa sarebbe stata spesso al corrente delle acrobazie effettuate senza prendere i provvedimenti conseguenti.

(5-00966)

BONITO, NARDONE, DI CAPUA, MASTROLUCA, ROTUNDO, PAOLONI, OLIVERIO, DI FONZO, DI STASI e TATTARINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da circa un mese la regione Puglia sta notificando a numerosissimi agricoltori della provincia di Foggia ordinanze amministrative per l'estirpazione di vigneti impiantati senza l'autorizzazione regionale, minacciando, contestualmente, l'esecuzione coattiva del provvedimento;

le piantagioni vitivinicole rappresentano una delle risorse principali della economia agricola foggiana;

le ordinanze sanzionatorie, se eseguite, comporterebbero la eliminazione del lavoro agricolo di molti anni su almeno 1/6 delle aree coltivate di Capitanata ed in alcune zone esse interessano il 95 per cento dei vigneti esistenti, come, ad esempio, nel comune di Ortonova;

l'intervento regionale sta provocando una ondata di proteste che rischia di degenerare in forme di dissenso incontrollabile e violento, giacché nel giro di pochi giorni migliaia di agricoltori rischiano di vedere andare in fumo sacrifici di tanti anni e di ritrovarsi privati di ogni possibilità di guadagno —:

se sia a conoscenza della questione e della sua gravità;

quali provvedimenti intenda adottare;

se non ritenga opportuno promuovere incontri con le autorità locali e con le rappresentanze di categoria al fine di mettere a punto interventi adeguati;

se non ritenga opportuno investire della vicenda la Comunità europea.

(5-00967)

BOGHETTA, BELLEI TRENTI e MARCO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Bologna il 28 febbraio ha condannato per la sciagura della scuola Salvemini di Casalecchio di Reno, nella quale un aereo militare da addestramento ha causato la morte di dodici studenti ed il ferimento di altre ottantotto persone, i tre imputati: il pilota Bruno Viviani ed i suoi superiori Eugenio Brega e Alberto Corsini;

l'avvocatura dello Stato, non solo ha accettato di difendere l'Aeronautica Militare contro la pari richiesta degli organi della scuola, la difesa stessa è stata condotta con arroganza contro i cittadini, colpevoli di essere stati colpiti negli affetti più cari da un velivolo militare;

con la decisione da parte del Governo di allora di non sollevare il conflitto di interessi, si è stabilito che lo Stato non solo ha scelto di difendere il più forte ma anche che lo Stato è altro rispetto ai cittadini;

successivamente alla sentenza si è scatenata un'ignobile gazzarra da parte di tutti i settori dell'aeronautica contro la sentenza stessa ribadendo, in tal modo, che lo Stato, le organizzazioni dello Stato vorrebbero essere impuniti; e che a tale fine si dovrebbero conformare altri organi dello Stato quali il potere giudiziario;

questi comportamenti sono stati coperti in modo vergognoso, indegno ed inaccettabile dal Ministro della difesa Generale Corcione dimostrando in tal modo che è stata sbagliata e inopportuna la scelta di affidare il Ministero ad un militare;

al contrario è necessario, a partire da questa tragica esperienza, approntare quei cambiamenti necessari affinché siano tutelati cittadini e militari durante le esercitazioni e le attività militari;

da tempo, gli studenti del Salvemini, i genitori, i docenti, gli insegnanti, il Consiglio ed il Sindaco, gli abitanti tutti chiedono che cambi l'atteggiamento dello Stato, del Governo, dell'Aeronautica nei confronti di questa tragedia che ha scavato una ferita profonda, ferita che viene con-

tinuamente tenuta aperta da comportamenti sempre più intollerabili —:

cosa intenda fare il Governo:

al fine di cambiare approccio nei confronti delle persone colpite dalla sciagura del Salvemini;

nei confronti della tolleranza mostrata dal Ministro della difesa rispetto agli atteggiamenti indicibili tenuti da parte dei vari settori dell'Aeronautica.

(5-00968)

**BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO.** —  
*Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 13 marzo un grave incidente ferroviario è avvenuto fra le stazioni di Orvieto e Chiusi; nello scontro fra un treno merci e un treno viaggiatori sono morte due persone ed altre 57 sono rimaste ferite;

la causa dell'incidente sembra da addebitare al non rispetto da parte del treno merci dei segnali che ingiungevano di fermarsi;

i due macchinisti che non avrebbero ottemperato alla segnaletica sembra fossero in servizio da ben 13 ore, quindi oltre i limiti di lavoro e i turni orari previsti;

il ricorso ai cosiddetti doppi passi, allo straordinario, al non rispetto del normale turno di lavoro, cioè al lavoro continuato per 12/16 ore, sembra però una prassi ormai largamente consolidata tant'è che i delegati delle RSU ed il Comu proprio nella giornata dell'incidente avevano avanzato denunce alla Procura di Firenze per il non rispetto dell'orario di lavoro dei macchinisti regolamentato dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 giugno n. 374;

al contrario per il prossimo periodo estivo si legalizza per 4 mesi il ricorso normale allo straordinario;

la situazione è diventata insostenibile anche a causa di una politica di prepensionamento che ha lasciato scoperto l'organico della categoria di circa 1.200 macchinisti;

si ricorre normalmente all'uso di macchinisti del Genio ferrovieri di cui è stato aumentato inopinatamente anche l'organico, uso che desta serie perplessità in quanto i macchinisti del Genio regolarmente non hanno orario di lavoro, non si comprende con quale legge li si utilizzi normalmente nell'attività di un'azienda privata qual è ora la spa FS, e quale rispetto della legge delle pari opportunità vi è nel momento in cui il passaggio progressivo nei ruoli FFSS avviene per il solo personale maschile;

quindi l'incidente non è semplicemente imputabile ad un generico errore umano che pone le responsabilità ai due macchinisti ma al contesto organizzativo di cui è responsabile l'azienda in merito alle mancanze d'organico, alla tolleranza dei « doppi passi », anzi alla legalizzazione degli stessi e al ricorso allo straordinario —:

cosa intenda fare il Ministro affinché le FS spa siano dotate dell'organico dei macchinisti previsto e sufficiente al rispetto delle normative e della sicurezza;

cosa intenda fare nei confronti della dirigenza aziendale che non agisce secondo l'obiettivo del rispetto dei lavoratori, della qualità del lavoro, della sicurezza tradizionale delle nostre ferrovie;

cosa intenda fare per riportare il ruolo del Genio ferrovieri al suo compito istituzionale di difendere la nazione e di intervenire nell'attività civile solo in caso di calamità. (5-00969)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MORMONE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che si è di recente appreso della sospensione, da parte delle compagnie concessionarie, della quasi totalità dei collegamenti tra l'isola di Capri e il vicino porto di Sorrento;

che al momento viene garantita un'unica corsa alle ore 05,50 del mattino, con ritorno alle ore 06,50;

che la soppressione delle corse pomeridiane causa alla popolazione seri disagi e non risponde alle quotidiane e pressanti necessità di spostamento da parte di innumerevoli studenti e lavoratori;

che gli stessi operatori turistici si troverebbero a subire gravi svantaggi a causa dei mancati collegamenti di detti approdi;

che le suddette località turistiche di Sorrento e Capri necessitano di poter usufruire di un servizio di collegamento marittimo frequente e regolare, sia per la specifica caratterizzazione di zone ad alto incremento turistico, sia per soddisfare e garantire la necessaria mobilità dei residenti e degli utenti;

che in particolare l'isola di Capri non può restare sprovvista del suddetto servizio in quanto i residenti devono poter agevolmente, in caso di necessità, raggiungere l'ospedale di Sorrento, l'unico in penisola sorrentina che sia ben organizzato e dotato delle basilari apparecchiature di pronto soccorso e in considerazione del recente spostamento delle strutture amministrative della neonata ASL 5 al comprensorio Castellammare-Sorrento —:

se non ritenga, in considerazione dei motivi esposti, di intervenire al fine di

tentare di restaurare il transito marino che collega i due suddetti porti. (4-08604)

**MORMONE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la deliberazione n. 14 del 2 marzo 1995 ad oggetto « Chiarimenti al comitato regionale di controllo sulla delibera del consiglio comunale n. 119 del 29 dicembre 1994 — Adeguatezza del piano regolatore generale al piano urbanistico territoriale — Conferimento incarico » ribadisce la volontà del consiglio comunale di Vico Equense (NA) di conferire a tale ingegnere Roberto Gerundo l'incarico dell'adeguamento del piano regolatore generale di Vico Equense al piano urbanistico territoriale di cui alla legge della regione Campania del 27 giugno 1987 n. 35;

che con decreto del presidente amministrativo provinciale di Napoli n. 21 del 20 luglio 1988, il comune di Vico Equense, resosi inadempiente per la adozione degli atti nel termine di cui al disposto dell'articolo 35 della legge della regione Campania 35/87, fu soggetto ad intervento sostitutivo e a commissariamento per la esecuzione degli atti relativi all'adeguamento del PRG al PUT;

che con il medesimo atto il professor ingegnere Giovanni Romano fu nominato commissario *ad acta* per il compimento degli atti del procedimento in luogo all'amministrazione comunale di Vico Equense;

che il commissario *ad acta* si è effettivamente insediato nella carica in data 9 dicembre 1988, determinando nello stesso momento la cessazione di ogni potere deliberativo in merito al procedimento amministrativo in capo alla amministrazione sostituita e con delibera commissariale n. 6 del 22 settembre 1992 adottò il provvedimento di cui all'incarico, provvedendo poi in merito alle opposizioni e ad alcune osservazioni della amministrazione provinciale;

che con delibera consiliare n. 76 del 27 luglio 1994 la provincia di Napoli ha « Restituito per la rielaborazione al comune di Vico Equense il progetto di adeguamento del PRG al PUT per le motivazioni di cui al provvedimento;

che con la suddetta delibera il consiglio comunale di Vico Equense ha conferito l'incarico di eseguire l'adeguamento del PRG al PUT al sopraccitato ingegnere Gerundo;

che nonostante tutti gli elaborati richiesti per l'adeguamento del PRG al PUT siano stati regolarmente trasmessi dai tecnici incaricati in data 30 marzo 1994, essi sarebbero stati tenuti nei cassetti e non esaminati né inviati alla provincia fino al successivo mese di ottobre, cioè per ben sette mesi, causando con tale omissione la bocciatura del tanto atteso PRG;

che esistono pertanto validi motivi per pensare che il tutto sia stato ordito solo al fine di conferire un nuovo incarico al suddetto ingegner Gerundo con la grave conseguenza di un ulteriore dispendio economico ed un altro serio danno alla cittadinanza che da più di venti anni attende uno strumento urbanistico, senza l'approvazione del quale, è bene ribadirlo, come previsto dall'articolo 5 della legge n. 35 del 1987, non è possibile rilasciare alcuna concessione edilizia;

che non si comprende alla luce di quale correttezza amministrativa e di quale legittimità tecnica, politica e finanziaria, l'amministrazione comunale di Vico Equense abbia potuto e possa operare nel disprezzo di norme, vincoli e leggi, al punto da poter dare liberamente vita a simili azioni di sabotaggio senza controllo alcuno —;

se i Ministri interrogati non ritengano urgente e necessario intervenire al fine di indagare e portare alla luce le relative responsabilità degli amministratori comunali, già distintisi in passato per altre irregolarità, e far cessare finalmente quel clima di intimidazione e libero arbitrio che

perennemente regna negli uffici della amministrazione comunale di Vico Equense.  
(4-08605)

MIGNONE, CORNACCHIONE MILELLA, DALLA CHIESA, GATTO, DONATO PACE, PORCARI e UCCHIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

c'è allarme nella popolazione e nelle Istituzioni della regione Basilicata sulla ventilata soppressione del Distretto Militare di Potenza e sulla conseguente limitazione dei servizi collaterali;

la IV Commissione ha approvato con il voto favorevole di tutte le forze politiche una risoluzione con la quale si impegna il Governo a non sopprimere il Distretto Militare di Potenza, essendo un problema da risolvere nell'ambito di una revisione territoriale complessiva;

tra l'altro, si ha notizia che il criterio di sopprimere i Distretti Militari cui affluiscono meno di 20 mila reclutandi non viene equamente applicato su tutto il territorio nazionale;

i giovani di leva della Basilicata, già duramente provati per carenze strutturali nel campo della istruzione, della formazione professionale e del lavoro, non possono e non devono essere penalizzati anche nella leva militare che, essendo un servizio obbligatorio, deve essere reso facilmente accessibile ai cittadini;

le Istituzioni a tutti i livelli devono garantire un giusto ed armonioso equilibrio nella coesistenza delle varie generazioni, e pertanto non devono impoverire della parte più giovane delle sue componenti una popolazione regionale, specie se di limitata consistenza, né devono frustrarne le naturali aspettative —;

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare l'esistenza del Distretto e dei servizi militari di Potenza, la cui eventuale soppressione o contrazione verrebbe considerata iniqua.  
(4-08606)

SAIA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni ormai vi è una situazione di grave disagio tra gli operatori turistici e i pescatori abruzzesi, a causa dei rapporti con la Capitaneria di porto di Pescara;

tale disagio era evidentemente dovuto, in passato, alla gestione della Capitaneria stessa tanto che sarebbero emersi reati contro la pubblica amministrazione da parte dell'ex comandante della Capitaneria di porto Parente, di un impiegato del Genio Civile e di un sottufficiale in servizio presso lo stesso ente;

durante tale gestione della Capitaneria di porto di Pescara vi è stata grande difficoltà di rapporti tra la stessa e di concessionari, i pescatori e gli operatori portuali che si è concretizzata in oltre cento rinvii a giudizio innanzi alla pretura di Pescara nel solo 1994, disposti nei confronti di titolari di stabilimenti balneari di Montesilvano e Pescara per violazione di norme contravvenzionali (1974 c.m.), alcuni dei quali per reati molto lievi che forse avrebbero potuto essere solo contravvenzionati (basti citare ad esempio il processo celebrato in pubblica udienza il 15 dicembre 1994 presso la pretura di Pescara, n. 5100/93 R.G., nei confronti di un concessionario nel cui stabilimento balneare « risultavano mancanti le seguenti dotazioni: quadro illustrativo degli interventi da attuarsi in caso di soccorso agli asfittici; n. 2 salvagenti anulari »);

si sono poi verificati continui controlli da parte del personale della Capitaneria di porto anche in periodi invernali che, in taluni casi, hanno quasi assunto un carattere vessatorio;

pur troppo però, a seguito dell'arrivo del nuovo comandante della Capitaneria di porto, settembre 1994, i rapporti con operatori turistici, concessionari, pescatori, operatori del porto e cittadini in generale non sono affatto migliorati: occorrono tempi troppo lunghi per il rilascio di una

banale autorizzazione per l'ordinaria e straordinaria manutenzione degli stabilimenti; spesso ad alcuni concessionari sarebbe stato persino impedito di puntellare i propri stabilimenti danneggiati dalle mareggiate; multe pesanti sarebbero state elevate nei confronti di marinai e pescatori che anche temporaneamente avevano poggiato i propri banchi sul litorale ecc.;

tutti questi inconvenienti dipendono dal fatto che compiti di carattere amministrativo sono oggi impropriamente affidati ad un apparato militare, come la Capitaneria di porto, che dipende gerarchicamente dal Ministero della difesa —:

se non ritengano opportuno, al fine di consentire agli operatori turistici del litorale abruzzese, ai concessionari di stabilimenti balneari, ai pescatori di poter svolgere con serietà il proprio lavoro, di poter eseguire in tempi ragionevolmente brevi i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabilimenti, intervenire presso la Capitaneria di porto di Pescara per chiedere che vengano accelerati e semplificati i tempi per il rilascio delle autorizzazioni necessarie e che, nei confronti degli operatori turistici e dei lavoratori del mare, vengano usati criteri di minor rigidità, specie quando si tratta di infrazioni di carattere minore come l'esecuzione di interventi urgenti rivolti a difendere gli stabilimenti dalle mareggiate;

se non ritengano che l'assunzione definitiva del problema rimanga comunque quella di procedere al trasferimento delle competenze in materia di demanio marittimo turistico-ricreativo, dallo stato alle regioni (in attuazione della legge n. 494 del 1993, articolo 6), bloccando ulteriori rinvii al termine previsto per tale trasferimento che era fissato al 31 dicembre 1994 e che, con decreto-legge n. 586 del 1994 è stato prorogato al 31 dicembre 1995. (4-08607)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della costa abruzzese, come è noto, è estremamente grave a causa

della devastazione sistematica del litorale stesso e dei fiumi che sboccano nell'Adriatico e si è fatta ancora più precaria a seguito della messa in opera di interventi che avrebbero dovuto servire a difendere la costa stessa (scogliere artificiali), che sono costati oltre 114 miliardi ma che non hanno arrecato grande utilità e che, in qualche caso, hanno addirittura peggiorato la situazione (sulla cosa sta indagando la magistratura);

le recenti mareggiate abbattutesi sulla costa abruzzese hanno sensibilmente aggravato la situazione, specie in alcune località [Torino di Sangro e Francavilla al Mare (CH), Montesilvano (PE), Villa Rosa di Martinsicuro (TE)], tanto che in alcuni tratti il litorale è stato completamente sommerso, gli stabilimenti balneari gravemente danneggiati, opere pubbliche ed infrastrutture devastate dal mare (strade, condotte elettriche ecc.);

ciò impone che vengano adottate misure urgenti a difesa della costa stessa ed interventi di risanamento ambientale e di ristrutturazione di opere pubbliche e private;

a fronte di questa necessità di interventi rapidi vi è una situazione per cui le procedure burocratiche per l'approvazione dei progetti di risanamento, difesa e ristrutturazione sono troppo lunghi per due cause principali: *a)* assenza in Abruzzo di una serie autonomia del genio civile opere marittime (il cui parere è obbligatorio), per cui la sede più vicina di tali uffici è quella di Ancona che ha un imponente lavoro che le impedisce di esaminare i progetti con tempestività; *b)* necessità di sottoporre i progetti al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, con sede in Roma, che, non avendo tempi perentori per esprimere il proprio parere, molto spesso comporta attese troppo lunghe —:

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta sullo stato del litorale abruzzese, sulle opere fin qui eseguite a difesa della costa con pessimi risultati, sulle emergenze che vi sono e che rischiano di mandare in fumo anche l'imminente stagione turistica;

se non ritenga assolutamente necessario aprire una serie autonoma del genio civile opere marittime in Abruzzo, e più precisamente a Pescara, onde snellire i tempi per l'esame e l'approvazione dei progetti;

se non ritenga altresì necessario porre allo studio una normativa che fissi i termini perentori entro i quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici deve esprimere il suo parere sui progetti, scaduti i quali tempi possa valere almeno la regola del « silenzio-assenso ». (4-08608)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonino Di Meco, di anni 42, residente a Spoltore (PE), via Parigi n. 55, soffre di sindrome di Marfan, grave malattia ereditaria di cui si è accorto dopo la nascita del terzo figlio. Tale malattia gravissima espone a seri pericoli anche per la vita, legati alla possibile formazione di aneurismi e rottura di arterie (tanto che il suddetto è stato già operato per un aneurisma aortico, salvandosi per miracolo);

a ciò si aggiunge che, causa l'ereditarietà del morbo, i suoi tre figli sono anch'essi sofferenti della stessa malattia per cui crescono a dismisura, sono stati sottoposti ad interventi di asportazione dei cristallini degli occhi, hanno difetti scheletrici come toraci carenati, articolazioni snodate, eccetera, e sono anch'essi esposti ai seri rischi su menzionati per i grossi vasi arteriosi;

a questa condizione di estremo disagio si aggiunge anche il fatto che il suddetto ha da qualche tempo perso il posto di lavoro, occupato ininterrottamente da diciotto anni e vive ora solo con 700 mila lire al mese avendo quasi del tutto consumato persino la liquidazione;

quanto sopra è dipeso dal fatto che egli, impiegato di una multinazionale del settore petrolifero, la Milpark Italia srl con magazzini a Tribiano (MI), Ortona (CH), Priolo (SR), fu trasferito con la propria famiglia a Milano, (ove il 29 marzo 1991 fu operato di aneurisma all'ospedale di San Donato Milanese); ripreso il lavoro dopo la malattia fu ritrasferito alla base di Ortona (CH) con la funzione di Capo-base; nel frattempo, avendo inoltrato domanda di invalidità, fu sottoposto a visita collegiale con riconoscimento di una invalidità dell'80 per cento e conseguente concessione di una provvisoria triennale di 700 mila lire al mese, per cui il lavoratore fece regolare comunicazione alla Direzione aziendale che provvedeva alla relativa tenuta dallo stipendio. Nel marzo 1993, a seguito di una ristrutturazione aziendale, cinque ditte che fino ad allora avevano operato autonomamente, tra cui la Milpark Italia, si riunivano in un'unica ditta di nome Baker hughes inteq. A seguito di tale ristrutturazione venivano chiuse le basi di Tribiano, Ortona e Priolo e tutti i lavoratori venivano convogliati, a partire dal 18 aprile 1993, presso la base della ditta Capo-fila Baker sand control in Cepagatti (PE). Da questo momento inizia una vera persecuzione nei confronti del lavoratore Di Meco che, mentre prima si era sempre occupato di fornitori e clienti, veniva spostato a fare l'aiuto magazziniere. Nel frattempo il suo parigrado veniva trasferito a Cepagatti ed il Di Meco veniva inviato a Ravenna ove il suo superiore lo avrebbe sottoposto a straordinari non retribuiti e continue reperibilità festive: lavori stressanti che hanno avuto un effetto devastante sulla sua salute psico-fisica, già minata dal male tanto da buttarlo in uno stato di grave depressione che lo costringeva a ricorrere alle cure di un Centro di igiene mentale. Il tutto precipitava quando, mentre era sotto malattia, gli veniva comunicato per lettera che « prendendo atto della sua invalidità dell'80 per cento, non avendo nulla da fargli fare per il restante 20 per cento » veniva licenziato in tronco per riconosciuta invalidità. Allo scadere della malattia il Di Meco, tramite

la CGIL, impugnava il licenziamento presso la procura del lavoro rifiutando l'accordo con un'offerta di 5-6 milioni extra che l'Azienda gli offriva e che lo stesso avvocato gli consigliava di accettare, avendo la ditta meno di 16 dipendenti. Il rifiuto all'accordo era legato all'assoluta necessità di tornare a lavorare sia per motivi economici, legati alla grave condizione familiare con i tre figli malati, sia per la sua stessa condizione psico-fisica;

attualmente la situazione si è fatta molto grave ed economicamente precaria: si è aggravato lo stato depressivo dell'uomo che vive le sue giornate isolato, spesso a letto, con l'uso continuo di psicofarmaci e che inizia anche a manifestare intenti autolesionistici che potrebbero concretizzarsi anche in atti estremi;

tuttavia ciò che ancora dà un minimo di forza e di speranza al Di Meco è il fatto che egli si rende conto delle condizioni della propria famiglia e dei figli che hanno ancora troppo bisogno di cure, di sostegno e di affetto;

tutti questi problemi potrebbero avviarsi a positiva soluzione solo se il Di Meco potesse riavere il suo lavoro, cosa che egli stesso ha postulato in una lettera disperata inviata al sottoscritto —:

se non intendano i Ministri intervenire direttamente sulla ditta Baker hughes inteq di Cepagatti (PE) direttamente e per il tramite della Prefettura e dell'Ufficio regionale del lavoro di Pescara per chiedere l'immediata riassunzione del signor Di Meco Antonio;

se non ritengano, in caso che ciò non dovesse essere possibile, intervenire comunque, per i gravi motivi esposti in premessa, per trovare al predetto Di Meco Antonio un posto di lavoro che sia compatibile con il suo stato di salute che gli consenta di sostenere la propria famiglia e di assicurare ai suoi tre figli, affetti anch'essi da sindrome di Marfan, di poter essere adeguatamente curati. (4-08609)

SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'incontro-dibattito dedicato alla disamina dei gravi problemi carcerari che si riscontrano nel nostro paese svoltosi, su iniziativa dell'IRESM, martedì 14 marzo presso l'Università « La Sapienza » di Roma, il segretario del sindacato autonomo di polizia penitenziaria, Donato Capece, ha tra l'altro dichiarato che « Le scelte concrete di politica carceraria dimostrano che l'affannosa ricerca di soluzioni dell'amministrazione non è affatto idonea né per i mezzi, né per gli strumenti » —:

quali iniziative intenda adottare perché la ricerca di soluzioni in materia possa finalmente risultare meno « affannosa » e maggiormente efficace sotto il profilo dell'impiego di mezzi e strumenti. (4-08610)

ANGHINONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Piano di razionalizzazione della rete scolastica predisposto dal provveditorato agli Studi di Mantova sulla base dei parametri stabiliti prevede la chiusura e l'accorpamento di numerosi plessi scolastici;

che in alcuni comuni, negli ultimi anni, da parte delle Civiche Amministrazioni sono stati messi in atto interventi di ammodernamento e di ristrutturazione degli edifici scolastici per renderli più funzionali e adeguati alle normative vigenti;

che la chiusura di una scuola costituisce per la comunità la perdita di un insostituibile punto di riferimento e di aggregazione sociale e culturale;

che la chiusura e l'accorpamento dei plessi scolastici provocano inevitabilmente disagi e sacrifici per le famiglie e per gli alunni;

che tale situazione sta provocando la protesta dei cittadini e delle Amministrazioni comunali —:

se il Ministro non intenda assumere una iniziativa volta a valutare se esistono

le condizioni per modificare in alcuni comuni le scelte che sono state indicate dal Piano di razionalizzazione della rete scolastica. (4-08611)

BUONTEMPO, BERTUCCI, DI MUC-  
CIO, SAVARESE, BACCINI, SACERDOTI,  
TANZILLI, AGNALETTI, GAGGIOLI,  
MEALLI, MAZZOCCHI e VINCENZO  
BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la FS S.p.A. ha recentemente costituito con enti pubblici, banche e imprenditori privati alcune società per la gestione dei terreni di sua proprietà nella città di Roma e per la realizzazione di importanti iniziative edificatorie e imprenditoriali anche connesse alla rete ferroviaria urbana;

che la costituzione di tali società è parte rilevante di un formale accordo con il comune di Roma secondo cui quest'ultimo s'impegna a migliorare qualitativamente e quantitativamente la destinazione edilizia e urbanistica delle aree della FS S.p.A. ottenendo in cambio la realizzazione di opere infrastrutturali di vario genere;

che in tale vicenda sono coinvolti, direttamente e indirettamente, alcuni costruttori romani legati a precisi ambienti politici che parteciperebbero alla « valorizzazione » delle aree FS traendone notevole vantaggio economico —:

se non ritengano che tale operazione costituisca piena violazione della legge, se non addirittura il reato di abuso d'ufficio, comportando sostanziali modifiche al PRG di Roma effettuate non per il generale e pubblico interesse urbanistico della capitale, ma in favore di una società per azioni quale è la FS S.p.A. che intanto incassa le varianti urbanistiche e risana il suo bilancio e poi, eventualmente, procede alla edificazione e quindi all'utilizzazione dei proventi per la rete ferroviaria;

se non ritengano che con tali eleganti procedure si stiano effettuando vere e

proprie speculazioni edilizie per migliaia di miliardi e che tali rimangano anche se il beneficiario è la FS S.p.A.;

se non ritengano che comunque la presenza di imprenditori privati politicamente « selezionati » e di banche (che svolgono evidentemente funzione di copertura per gruppi che non intendono per il momento apparire) conferisca a tutta l'operazione un aspetto inquietante e se non pensino che dietro l'esigenza dichiarata di migliorare la rete ferroviaria a Roma per l'Anno Santo non si nasconda invece una enorme e sofisticata operazione speculativa condotta dai vertici della FS S.p.A., da un certo tipo d'imprenditoria vicina all'attuale maggioranza capitolina (ma il Marchini neo-presidente della nuova società non è lo stesso che sta per cementificare villa Pepoli d'intesa con il sindaco Rutelli, a Caracalla?) e da compiacenti capitali nascosti dietro il marchio del Banco di Roma;

se non ritengano di dover intervenire per bloccare l'operazione e per far aprire una inchiesta dalla magistratura ordinaria e dalla Corte dei conti sulle responsabilità degli amministratori del comune e delle Ferrovie dello Stato. (4-08612)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia americana Moody's ha messo sotto osservazione, con possibilità di abbassamento, i *ratings* a breve e lungo termine del Banco di Napoli dopo l'annuncio dei risultati conseguiti dalla banca nel 1994 in cui vengono evidenziate perdite per 995 miliardi —:

se non intenda avviare un'ispezione per accertare se il grave *deficit* di bilancio denunciato sia dovuto ad atti di favoritismo politico;

se alcune concessioni di credito non si siano verificate in concomitanza di tornate elettorali;

quali siano stati gli eventuali beneficiari sia pubblici che privati. (4-08613)

LODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono stati arrestati, per false dichiarazioni al Pubblico Ministero della Procura della Repubblica di Perugia, nell'ambito del procedimento penale per l'omicidio di Mino Pecorelli, direttore di *O.P.*, Mario Fabbri e Giancarlo Paoletti, rispettivamente capo reparto e direttore di una divisione del SISDE;

in ordine al delitto Pecorelli risultano indagati come mandanti il sen. Giulio Andreotti, l'ex ministro e magistrato Claudio Vitalone, mafiosi di altissimo livello come Pippo Calò e « don » Tano Badalamenti;

confronti con i pentiti hanno fatto emergere incontri fra uomini del SISDE (all'epoca - 1979 - diretti da funzionari infedeli, appartenenti alla Loggia P2 di Licio Gelli, Giulio Grassini e Franco Picchiotti) e criminali della banda della Magliana cui si attribuiscono stretti rapporti con Claudio Vitalone, all'epoca magistrato in Roma;

secondo una prima inquietante ricostruzione di queste vicende gli indicati appartenenti ai Servizi di Sicurezza, per il tramite del direttore della Sezione di massima sicurezza delle Carceri di Rebibbia, Maurizio Barbera, hanno incontrato, all'epoca, segretamente, Abbruciati e De Pedis, della banda della Magliana;

le indagini sul delitto Pecorelli si muovono lungo una linea di accertamenti che operano il collegamento fra il rapimento dell'on. Aldo Moro, il falso comunicato BR sul Lago della Duchessa, l'omicidio di Tony Chicchiarelli, estensore del falso volantino delle Brigate Rosse annunciante la grottesca messinscena della salma di Moro, gettata nei fondali di un laghetto fra l'Abruzzo e il Lazio;

prima di essere trasferiti ai Servizi Segreti, Paoletti era ufficiale dei Carabinieri e Fabbri era vicequestore della Digos di Roma;

all'epoca la Questura di Roma aveva insistito sull'autenticità del falso comunicato del Lago della Duchessa, che conteneva singolari coincidenze con le proposte avanzate da Claudio Vitalone all'allora ministro dell'interno, Francesco Cossiga;

al falsario legato alla banda della Magliana apparteneva — tra l'altro — il borsello, ritrovato per caso il 14 aprile 1979 — a meno di un mese dall'assassinio del giornalista di *O.P.*, in un taxi romano, contenente cinque fotocopie di schede segnaltiche di possibili bersagli delle BR, fra cui quella di Pecorelli, con l'annotazione « eseguito »;

i fatti indicati ripropongono tutti gli interrogativi sui « misteri » del nostro Paese, sugli intrecci oscuri e delittuosi fra mafia, criminalità organizzata, Servizi Segreti deviati, mondo politico;

le ripetute assicurazioni sul risanamento dei Servizi vengono costantemente smentite dagli accertamenti della Magistratura —;

quali indagini amministrative siano state compiute per l'accertamento delle deviazioni;

quali provvedimenti siano stati di conseguenza assunti;

quali garanzie — di ordine strutturale — siano state previste per impedire le ulteriori deviazioni dei Servizi dalle loro finalità istituzionali di tutela dell'ordine e della legalità costituzionale. (4-08614)

**NESPOLI.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Afragola (Napoli) insiste un quartiere denominato « Salicelle » che per la sua ubicazione e per la mancata integrazione con la città è di fatto un quartiere dormitorio;

per tale quartiere, in base alle direttive della legge 219, trasferita poi al comune di Afragola con decreto del Ministero

del bilancio e della programmazione economica del 4 novembre 1994, si dovevano realizzare alloggi e moltissime altre strutture tipo poliambulatorio, centro sociale, asilo nido, ufficio postale, attrezzature integrate, piazza-centro sociale e religioso, parco e attrezzature sportive, Pretura, centro commerciale, scuola materna, scuola elementare e media, centro religioso, caserma Carabinieri, caserma Vigili del fuoco;

di tutte le opere sopra elencate solo alcune sono state realizzate del tutto mentre per la maggior parte risultano incomplete con lavori ancora in atto;

il decreto ministeriale prevede, entro il 30 giugno 1996, che i comuni devono provvedere all'ultimazione dei lavori, indicando per tale data le opere non realizzabili o comunque non realizzate versando allo Stato i finanziamenti aventi per le strutture non realizzate del tutto o in parte, nonché le eventuali eccedenze —;

se per il quartiere Salicelle si intenda far qualcosa per portare a compimento tali opere in modo da rendere efficienti dei servizi utili alla collettività;

se non si riesca ad ultimare tali opere quali provvedimenti saranno adottati, oltre alla restituzione dei finanziamenti erogati;

se non sia il caso di indagare come mai fino ad ora le direttive della legge 219 sono state disattese. (4-08615)

**NAVARRA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto a codesto ministero il piano di razionalizzazione predisposto dal Provveditorato agli Studi di Trapani ed adottato dall'Assessorato regionale alla Pubblica istruzione;

rispetto a questo piano sono stati presentati una serie rilevante di osservazioni dalle organizzazioni sindacali, da comitati di genitori, dal Consiglio scolastico provinciale e dal Consiglio scolastico distrettuale;

le osservazioni avanzate sono state del tutto ignorate ed in modo particolare per ciò che concerne:

a) la scuola media « De Gasperi » di Marsala per la quale era stato chiesto che venisse mantenuta la situazione giuridica attuale: la scuola madre « De Gasperi » a Strasatti di Marsala e la sezione staccata a Terrenove-Bambina;

b) la scuola Media Statale di Vita (TP) per la quale era stato chiesto il mantenimento dello Stato attuale perché con l'aggregazione alla Scuola Media Statale di Salemi creerebbe una struttura sovradimensionale e per altri motivi di notevole rilievo culturale e sociale come giustamente indicati dalla relazione del sindaco di Vita, Enzo Ingraldi, inviata al Provveditore agli studi di Trapani;

c) per la Scuola Media Statale « Marconi » di Marsala della quale si chiedeva il mantenimento dello stato attuale per le motivazioni addotte dalla 2<sup>a</sup> sezione verticale del Consiglio scolastico provinciale (in quest'ultimo caso si tratta di una scuola situata in una zona ad alto rischio di devianza minorile come risulta dall'ampia documentazione presentata nelle sedi competenti);

sulla vicenda della Scuola Media Statale a Terrenove-Bambina è in corso anche una protesta che vede come protagonisti docenti, genitori e tutte le organizzazioni sindacali —:

quale atteggiamento ritenga di adottare sul piano di razionalizzazione;

se non ritenga che ci troviamo, in questi casi, in presenza di palesi discordanze anche con la legislazione esistente.

(4-08616)

BRUNALE, PAISSAN, BRACCI MARI-NAI e PAOLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente esecrabile attentato avvenuto a Pisa contro due bambini nomadi fa

seguito a quanto similmente accaduto in gennaio nel comune di Cascina;

tali episodi avvengono proprio in Toscana, regione in cui si è recentemente approvata una legge per la tutela dell'etnia Rom, di grande significato civile e sociale;

questa successione cronologica degli episodi criminosi lascia trasparire una unica finalizzazione degli stessi e cioè quella di screditare e pesantemente condizionare le scelte politiche operate in modo da farle regredire;

dai giornali di giovedì 16 marzo, si apprende della lettera di grave minaccia firmata da un fantomatico « capo della fratellanza bianca » ricevuta dal sindaco di Cascina dopo che aveva espresso la propria solidarietà alla comunità nomade;

gli investigatori sembrano orientati a ritenere l'attentato di Pisa un « atto terroristico » verso una comunità per creare terrore e paura —:

quali valutazioni e/o connessioni il Governo ritenga di poter fare rispetto all'attentato di Pisa, in cui sono stati feriti gravemente i bambini nomadi Sengul Demirovska e Emran Denirov, e l'attentato di gennaio scorso contro Matteo Salcanovic;

quali misure siano state adottate dagli organi di polizia dopo il primo grave attentato nel comune di Cascina al fine di prevenire ulteriori simili atti criminali e tutelare la comunità nomade presente nei comuni della provincia di Pisa;

quali misure di sicurezza siano state adottate a tutela del Sindaco di Cascina.

(4-08617)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 14 marzo sono state ampiamente riportate da tutti i quotidiani le gravi affermazioni del deputato Silvio Berlusconi secondo il quale « i comunisti e i loro alleati sognano di eliminarmi anche

fisicamente » e « il Paese è nelle mani dei comunisti che stanno preparando una guerra totale nei confronti del Polo della libertà »;

si tratta di affermazioni particolarmente gravi e grave sarebbe ritenere quanto riportato dalla stampa solo una battuta dell'onorevole Berlusconi in quanto è da ritenere che siano supportate da elementi probanti;

nel caso si riscontrassero vere le affermazioni su riportate si tratterebbe di attentato al libero esercizio di un deputato;

al contrario, se si trattasse di affermazioni gratuite e infondate configurerebbero, ad avviso dell'interrogante, un'ipotesi di procurato allarme e di attentato alla libertà dei cittadini —;

se risultino al Ministro dell'interno essere in atto iniziative per l'eliminazione fisica dell'onorevole Berlusconi ed in tal caso quali iniziative intenda adottare per evitare rischi a carico del suddetto deputato;

se risulti vero il tentativo di gruppi comunisti per prendere il potere in Italia.  
(4-08618)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcune zone della Sicilia occidentale (tra cui, in particolare, i comuni di Mazara del Vallo, Petrosino, Marsala, Campobello di Mazara e Castelvetro) sono state colpite nel giugno 1981 da fenomeni sismici di particolare rilevanza e gravità;

a seguito di tali eventi calamitosi, con l'emanazione della legge 26 settembre 1981, n. 536, successivamente modificata dalla legge 13 agosto 1984, n. 462, sono stati adottati interventi in favore delle zone della Sicilia occidentale colpite dal sisma;

nell'ambito di tali interventi è stata disposta l'applicabilità alle procedure pre-

viste per la ricostruzione della normativa tecnica speciale adottata con il decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 39 del 1981, ai sensi della legge n. 219 del 1981 (relativa alla ricostruzione delle zone della Basilicata, della Campania e delle Puglie colpite dal terremoto del novembre 1980);

il Ministero dei lavori pubblici — sulla base di criteri interpretativi manifestamente erronei e privi di fondamento giuridico e fattuale — non ritiene ad oggi ulteriormente applicabile alle zone della Sicilia occidentale interessate tale normativa tecnica speciale, assumendone il superamento per effetto di provvedimenti legislativi e regolamentari successivamente intervenuti;

la possibilità di applicare la normativa speciale costituisce un presupposto fondamentale per la ripresa e lo sviluppo economico e sociale delle aree interessate, concorrendo tra l'altro a garantire l'effettiva attuazione del diritto all'abitazione, che si colloca tra i diritti inviolabili dell'uomo di cui all'articolo 2 della Costituzione —;

se non ritenga necessario richiamare gli Uffici del Ministero dei lavori pubblici al rigoroso rispetto della normativa richiamata in premessa;

se non intenda in particolare indispensabile ribadire la perdurante applicabilità della normativa tecnica speciale di cui al decreto ministeriale n. 39 del 1981 alle zone della Sicilia occidentale colpite dal sisma del 1981, mediante l'emanazione di apposite direttive ed istruzioni applicative.  
(4-08619)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in margine all'incontro-dibattito dedicato alla disamina dei gravi problemi carcerari che si riscontrano nel nostro paese svoltosi, su iniziativa dell'IRESM, martedì 14 marzo presso l'Università « La Sapienza » di Roma, il sottosegretario per

la grazia e la giustizia, dottor Donato Marra, in un'intervista rilasciata a *Il Tempo*, ha tra l'altro dichiarato che il Governo sta « lavorando al rilancio dei programmi di edilizia carceraria, per combattere il sovraffollamento ed assicurare condizioni di vita degne ai detenuti (...) » nonché per « valorizzare la professionalità di chi lavora negli istituti di pena » —:

in cosa consistano le declamate iniziative che il Governo avrebbe in animo di adottare nello specifico settore, si da porre il Parlamento e l'opinione pubblica nella condizione di attribuire un contenuto di concretezza a dichiarazioni rilasciate da rappresentanti del Governo che, se non suffragate da atti tangibili, finirebbero per restare, come sovente accade, mere declamazioni assolutamente vuote di significato.  
(4-08620)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Mineo (provincia di Catania) ha quasi esaurito la disponibilità di loculi e che alla concessione di aree cimiteriali (disposte dal comune per sepolture private) non seguono la presentazione dei relativi progetti e l'esecuzione dei relativi lavori;

che ciò ha determinato l'impossibilità di seppellimento delle salme se non con tumulazioni provvisorie in loculi o sepolture private già assegnate a persone in atto viventi, il che può anche dar luogo a fenomeni di speculazione a danno dei parenti dei defunti —:

se le situazioni sopradescritte siano a conoscenza del Ministro della sanità;

se siano osservate le disposizioni della normativa in tema di polizia cimiteriale e che tra l'altro fa obbligo ai comuni di avere disponibili aree per l'inumazione dei feretri anche nel caso di impossibilità di tumulazione delle salme o di inumazioni in attesa di tumulazioni. (4-08621)

LA CERRA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge regionale della Campania n. 10 del 10 febbraio 1993 sono stati istituiti i Consorzi per la gestione associata degli impianti di smaltimento RSU;

il Commissario di Governo della regione Campania con decreto n. 602/bis dell'11 aprile 1994 ha nominato il Commissario *ad acta* per i comuni del bacino di utenza CE/1;

il suddetto Commissario ha provveduto alla stipula della convenzione e alla approvazione dello Statuto del Consorzio CE 1, in data 23 gennaio 1995;

in data 30 gennaio 1995 l'Assemblea del Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti urbani, CE 1, ha provveduto alla nomina del Presidente e dei membri del C.d.A. del suddetto consorzio;

in seguito a tale votazione risultavano eletti presidente e componenti del C.d.A. del Consorzio CE 1, rappresentanti dei comuni consorziati in seno all'Assemblea; ciò *in palese violazione delle norme previste dalla legge n. 142 del 1990 e dalla legge n. 81 del 1993, nonché dalla legislazione precedente e successiva in materia di consorzi tra comuni* —:

quali interventi intendano adottare i Ministri perché si accerti se siano state legittime le nomine del C.d.A. del Consorzio CE 1 e nel caso si confermi l'illegittimità della posizione del Presidente e di qualche altro membro del C.d.A. che cosa intendano fare per l'annullamento di tali nomine per poter poi procedere a nuove nomine nella piena legittimità. (4-08622)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una sorprendente sentenza della Corte dei conti siciliana (n. 165/93 della sezione locale, Presidente Corazzini, estensore Cozzo) ha proscioltto il Sindaco di

Palermo posto sotto inchiesta dalla giustizia amministrativa per aver firmato una delibera con cui la città di Palermo spesava la « missione » di cinque impiegati comunali inviati a gareggiare alla maratona di New York;

la motivazione del provvedimento tenta di giustificare questa incredibile fattispecie di spreco del pubblico denaro con lo « intento del comune di volere dare, attraverso la partecipazione dei colori cittadini ad una manifestazione che vede annualmente la partecipazione di persone provenienti da tutti i paesi del mondo e che ha una vastissima diffusione radio-televisiva e giornalistica, un'immagine della città diversa da quella comunemente nota e certamente più aderente alla realtà » —:

se non intenda intervenire al fine di evitarsi che questo o altri Enti locali comunali o provinciali siciliani o di altre regioni abbiano a reiterare consimili iniziative di « spesa effimera », coprendo con la speciosa motivazione anti-mafia un'attitudine allo scialo che offende il senso della legalità e del risparmio di tutti i contribuenti ed in particolare di quelli del nord, stufi di ripianare i paurosi deficit realizzati da troppe amministrazioni sprecone. (4-08623)

ALEMANNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del terzo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 502, nelle UUSLL « Il rapporto del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario è a tempo pieno »;

appare evidente che, per la delicatezza dell'incarico, che comporta notevoli poteri e responsabilità in ordine alla gestione del denaro pubblico, anche in ordine ai rapporti con le strutture sanitarie private, il direttore generale e il direttore sanitario non possono avere incarichi e rapporti di lavoro o di consulenza con strutture sanitarie diverse dalla USL;

risulta invece a tale proposito che il direttore generale della USL RM 7, dottor Luigi Macchitella, dimessosi dall'incarico alla fine di febbraio, durante il periodo del suo incarico direttivo pubblico, a cominciare dal gennaio 1995, avrebbe svolto l'attività di direttore sanitario dell'Ospedale israelitico di Roma;

risulta inoltre che il direttore generale della stessa USL RM 7 dottor Riccardo Fatarella svolgerebbe attività di consulenza presso lo stesso Ospedale israelitico —:

se risponda al vero quanto sopra indicato, e, nel caso, quali provvedimenti intenda prendere in merito. (4-08624)

MAZZUCA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Veneto ha autorizzato il Consorzio Cemic di Fontaniva allo sfruttamento di una cava nel territorio del comune di Cassola;

il sindaco di Cassola da disposto lunedì 13 marzo un sopralluogo, che ha evidenziato alcuni inadempimenti, i quali sarebbero causa di decadenza dell'autorizzazione concessa;

diversi cittadini, non ritenendo accettabile l'apertura di una nuova cava a Cassola, hanno impedito con un *sit-in*, che i camion portassero fuori dalla discarica il materiale di cava —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per difendere e tutelare il territorio del comune di Cassola e tenere nella dovuta considerazione le volontà dei cittadini residenti in casi come quello esposto in premessa, anche per ovvie ragioni di ordine pubblico. (4-08625)

PORCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza ministeriale n. 106 dell'8 aprile 1993, dello stesso Ministro,

furono emanate disposizioni permanenti relative alla disciplina per il conferimento delle supplenze nei Conservatori di musica al personale docente ed agli accompagnatori al pianoforte;

ai sensi di quanto disposto dall'articolo 20 della succitata ordinanza ministeriale e dal prospetto A/allegato 12 alla stessa, i termini relativi alla formazione delle graduatorie per il triennio scolastico 1993-94, 1994-95, 1995-96 erano i seguenti: presentazione delle domande, dal 15 settembre 1993 al 15 maggio 1993; pubblicazione delle graduatorie provvisorie, entro il 15 settembre 1993, pubblicazione delle graduatorie definitive, entro il 15 ottobre 1993;

la formazione delle suddette graduatorie, distinte per discipline, era stata affidata ai seguenti conservatori di musica: Cesena, Milano, Palermo, Venezia, Roma, Bari, Pesaro, Perugia, Latina, L'Aquila, Padova, Verona, Bolzano, Pescara;

entro i termini di cui al precedente comma 2 nessun Conservatorio ha provveduto a compilare né a pubblicare le graduatorie che aveva il dovere di compilare;

qualche Direttore di Conservatorio si è anche pubblicamente vantato del proprio comportamento omissivo, finalizzato — a suo dire — ad evitare lo spreco di danaro pubblico;

conseguentemente le supplenze nei Conservatori di musica ancora oggi vengono conferite secondo criteri del tutto difformi da quelli stabiliti dalla citata ordinanza ministeriale n. 106/93;

l'adozione di criteri difformi dalle leggi varianti da Conservatorio a Conservatorio, ha giustamente dato adito a illazioni e sospetti più o meno fondati, largamente diffusi e noti negli ambienti musicali, e probabilmente anche in quelli ministeriali;

tali comportamenti hanno causato e continuano a causare danni gravi e in gran parte irreparabili a migliaia di giovani di talento che invano cercano, nel pieno ri-

spetto della normativa tuttora vigente, anche se inapplicata, di insegnare nei Conservatori di musica —:

se non ritenga opportuno imporre il rispetto delle disposizioni emanate con la citata ordinanza ministeriale n. 106/93, allo scopo di porre fine ad anni di illegalità ed abusi;

se non consideri necessario aprire un'inchiesta sul comportamento dei Direttori dei suddetti Conservatori di musica, finalizzata all'accertamento delle responsabilità ed all'eventuale adozione dei provvedimenti conseguenti. (4-08626)

CORLEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la statale 249, meglio conosciuta come Gardesana orientale, nel tratto compreso tra Torbole e Peschiera, si registra un notevole flusso di traffico pesante, anche durante i mesi estivi, caratterizzato da una forte presenza di turisti (circa 6 milioni, che moltiplicano per dieci il numero abituale degli abitanti);

ad una precedente interrogazione presentata dallo scrivente il 14 giugno 1994 il Governo aveva risposto in data 27 dicembre 1994, sostenendo tra l'altro che « il richiesto drastico provvedimento » (di chiusura) « non appare giustificato dai flussi veicolari interessanti detta strada nel periodo autunnale ed invernale, come risulta dai rilievi in traffico effettuati dall'ANAS alle sezioni di Pacengo e di Garda site al km 28,080 e km 44,250 ».

In contrasto con questa affermazione lo scrivente sottolinea che la stampa locale continua a pubblicare notizie di incidenti e ingorghi che si verificano lungo il tratto di strada suindicato e che i primi dati di un'indagine effettuata dai vigili urbani di Torri del Benaco parlano di un traffico di circa 300 camion al giorno che transitano sulla Gardesana orientale;

la statale 249 ha un'ampiezza variabile tra i 6 e gli 8 metri, è priva di piazzole per la sosta o di spazi per effettuare inversioni di marcia per molti chilometri e presenta numerosi tratti in gallerie scarsamente illuminate. È chiaro che queste sono tutte condizioni che rendono estremamente pericoloso il tragitto sulla statale 249. Inoltre la presenza delle spiagge a pochi metri di distanza dal bordo della carreggiata aumenta i rischi connessi alle possibilità di incidenti;

le comunità locali insistono nel chiedere al Governo un provvedimento di divieto di transito per 24 ore su 24, per l'intera durata dell'anno, degli automezzi con peso superiore ai 50 quintali;

a pochi chilometri di distanza dalla Gardesana orientale corrono l'autostrada del Brennero e la statale del Brennero che possono rappresentare un'ottima alternativa di percorso per il traffico pesante;

la Gardesana occidentale da Riva a Salò è chiusa da decenni al traffico pesante con benefici effetti sulla circolazione automobilistica e sulla qualità dell'aria e della salute degli abitanti e dei turisti —:

se il Governo intenda porre rimedio a questa situazione accelerando le pratiche necessarie alla chiusura della statale 249 al traffico pesante;

se il Governo intenda agevolare gli autotrasportatori locali prevedendo delle particolari condizioni di favore per il tragitto Rovereto sud-Verona nord dell'autostrada del Brennero, dando così una risposta positiva alle esigenze prospettate dall'Assoindustriali della provincia di Trento citate nella risposta fornita dal Governo il 27 dicembre scorso all'interrogazione del 14 giugno sul medesimo argomento.

(4-08627)

**GHIROLDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Metal Fra di Gianico (BS) ha chiesto di ottenere il riconoscimento della

Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria per il periodo ottobre 1993-maggio 1994;

il periodo di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria sopraccitato non è stato approvato dalla commissione dell'INPS di Brescia;

la Metal Fra ha fatto ricorso, nell'agosto 1994, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per conseguire il riconoscimento della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria per il periodo ottobre 1993-maggio 1994;

nel comprensorio Vallecamonica-Sebino ci sono alcune aziende, quali la SEII Srl, la OLS, la Nuova Sidercamuna SpA-la Darfo Srl, la ART/FER, la Lover Sidermeccanica-la Tofren Macchine, che da molti mesi attendono l'approvazione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria —:

quali iniziative intenda intraprendere per la soluzione delle questioni sollevate, vista anche l'urgenza di dare risposte certe ad aziende e lavoratori che, per cause diverse, si trovano in gravi difficoltà.

(4-08628)

**ZELLER, BRUGGER e WIDMANN.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'attuale normativa i praticanti del tiro a segno per avere la licenza di porto d'armi devono sostenere una spesa annuale di lire 120.000 più 30.000 in marche da bollo;

i praticanti del tiro a volo per ottenere una licenza di porto d'armi che al pari della licenza di cui sopra è necessaria a fini sportivi pagano invece una somma molto inferiore limitata al costo per l'emissione della tessera (circa lire 10.000 ogni 6 anni);

è evidente a tutti la palese iniquità del trattamento delle due categorie di sportivi sopra menzionate —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire sulla normativa vigente per

porre fine a questa evidente ingiustizia fiscale equiparando, ai fini del trasporto, le armi sportive da tiro a segno, corte e lunghe, a quelle per l'esercizio del tiro a volo. (4-08629)

DI ROSA, CAMOIRANO, DE BENETTI e PERICU. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1993, è stato stipulato un Accordo di Programma tra la regione Liguria e numerosi Ministri riguardante 219 interventi per 6440 miliardi nel periodo 1994-1996, finalizzato alla ripresa economica e all'accelerazione degli investimenti in Liguria;

l'articolo 23 del titolo III dell'Accordo prevedeva la costituzione di un Comitato di coordinamento, presieduto dal Sottosegretario di Stato del bilancio e della programmazione economica o da un suo delegato, con il compito di coordinare e verificare l'attuazione degli interventi concordati con le amministrazioni pubbliche e gli organismi interessati;

per ciascuna opera programmata, il responsabile del procedimento avrebbe dovuto riferire quadrimestralmente sullo stato di attuazione al Comitato di coordinamento, inviando contestualmente copia del referto all'Amministrazione, Ente od organismo di appartenenza, allo scopo di evitare ritardi o inadempimenti rispetto agli impegni assunti ed eventualmente richiedere al CIPE, nel caso di reiterati ritardi, la sospensione dell'intervento e la riallocazione dei fondi, nelle forme e nei modi previsti dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493;

per gli interventi riguardanti opere stradali extraurbane inseriti nell'Accordo assume particolare rilievo la delibera CIPE del 21 dicembre 1993, avente ad oggetto: « Riprogrammazione degli interventi ANAS per la Liguria » con la quale è stato revocato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 dicembre 1993, n. 493, il finanziamento di 602 miliardi previsti per il progetto di

costruzione della bretella Valtri-Rivarolo per destinarlo alla realizzazione di altri interventi nel settore della viabilità inseriti nell'Accordo di Programma;

la regione Liguria, in conformità a quanto previsto dall'articolo 26 del Titolo III dell'Accordo, ha da tempo presentato un elenco di progetti immediatamente eseguibili in materia di risanamento ambientale, finanziabile, nei modi previsti dallo stesso articolo 26 —:

se siano confermati, visti il bilancio dello Stato per l'anno 1995 e il bilancio triennale 1995-1997, tutti gli interventi previsti dall'Accordo di programma e, in caso contrario, per quali sia venuta meno la copertura finanziaria;

se il Comitato di coordinamento abbia svolto, e con quali risultati, il compito di coordinare e verificare l'attivazione degli interventi previsti dall'Accordo ed in particolare quante riunioni ha svolto e quali siano le risultanze verbalizzate di tali riunioni;

quale sia lo stato di attuazione dell'Accordo, con particolare riferimento alla riprogrammazione dell'utilizzo del finanziamento di 602 miliardi di cui alla delibera CIPE del 21 dicembre 1993, e quali adempimenti abbia conseguentemente svolto l'ANAS;

se gli interventi in materia ambientale presentati dalla regione Liguria, ai sensi dell'articolo 26 dell'Accordo, siano finanziabili. (4-08630)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione con risposta in commissione Rinaldi e Dalla Chiesa n. 5-00961, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 15 marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bellei Trenti.

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione.**

La risoluzione Sartori ed altri n. 7-00245, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° marzo 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Calabretta Manzara.

**Ritiro di documenti  
di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Mario Caruso n. 4-08321 del 7 marzo 1995;

interrogazione con risposta scritta Corleone n. 4-08577 del 15 marzo 1995.